



R.ETE.
IMPRESE ITALIA

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Emergenza sanitaria COVID-19

Contributo di R.ETE. Imprese Italia

6 marzo 2020

Fra le economie avanzate, come sappiamo, l'Italia è fra quelle più interessate dal contagio negli ultimi giorni.

Diversi settori stanno registrando un rallentamento della produzione, e in alcuni casi si osservano dei veri crolli dell'attività.

Da alcuni giorni i mercati finanziari, che erano rimasti inizialmente indifferenti ai rischi economici dell'epidemia, hanno iniziato a reagire, evidenziando una correzione delle borse che incorpora la possibile revisione al ribasso dei livelli dei profitti nei prossimi mesi.

Nell'arco di pochi giorni, quindi, ci siamo trovati di fronte ad una situazione non certo immaginabile e che, per alcuni versi, sta rivoluzionando le nostre abitudini e mettendo in drammatico allarme il futuro di tantissime imprese.

Come Rete di Associazioni che rappresentano imprese, micro, piccole e medie e impresa diffusa del territorio, che costituiscono l'ossatura portante della nostra economia, in tutti i settori, ci siamo posti delle priorità. Agire, muoverci, organizzarci, nel rispetto delle disposizioni diramate dalle autorità competenti per favorire l'interruzione della fase emergenziale e tornare alla normalità.

E' infatti importante interrompere la spirale di incertezza e paura che induce a comportamenti spesso irrazionali. Bisogna provare ad essere ottimisti e guardare oltre, avendo fiducia nelle nostre istituzioni, nel nostro sistema sanitario, nella capacità di tutto il Paese di fare squadra di fronte ad una tale calamità.

Visto che alla base della crisi vi è la diffusione dell'epidemia, la priorità deve essere innanzitutto quella di garantire le risorse per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

La seconda emergenza è quella di intervenire per il contenimento degli effetti del "contagio" sull'economia, agendo su più piani: partire dai settori maggiormente colpiti dal crollo dei fatturati, fino a quei settori che risentiranno degli effetti in un arco temporale più diluito, ma non per questo di minore intensità, come è il caso della produzione manifatturiera che comincia a scontare difficoltà legate ai flussi di approvvigionamento delle materie prime, difficoltà logistica e nelle consegne e alla contrazione degli ordinativi.

Inoltre è indispensabile che la macchina pubblica continui a lavorare per evitare che l'incertezza si trasformi in rallentamento generalizzato dei processi decisionali.

Il senso di queste politiche è in sostanza di limitare i danni immediati alla struttura produttiva, ma anche elaborare una visione di più lungo respiro. E' pertanto necessario operare su tre diversi livelli di intervento:

- a) Contenimento della diffusione dell'epidemia e degli impatti diretti sui cittadini e sul sistema sanitario, temperato e proporzionale alle esigenze di sicurezza e salvaguardia delle attività economiche;
- b) Contenerne i danni immediati sul sistema produttivo non sottraendo i flussi di liquidità necessari ad evitare il blocco delle attività e la possibile chiusura;
- c) Prevedere misure generali volte a superare i fattori di debolezza del nostro sistema produttivo, infrastrutturale e amministrativo, peraltro già presenti prima dell'emergenza, che consentano di recuperare il più rapidamente possibile condizioni di sviluppo stabile.

IMPEGNO COMUNE EUROPEO

La situazione che si sta creando in Italia non è diversa da quella che si sta prospettando nel resto dell'Europa. Per questo è più che mai indispensabile un impegno comunitario straordinario volto da un lato ad individuare adeguate risorse aggiuntive per far fronte all'emergenza in atto, dall'altro a consentire le necessarie flessibilità ai bilanci dei singoli Paesi, sospendere e derogare temporaneamente all'applicazione della specifica regolamentazione, come nel caso della vigilanza bancaria o della regolamentazione degli appalti.

PERIMETRAZIONE DELLE "ZONE FOCOLAIO"

L'emergenza epidemiologica ha prodotto effetti diffusi e pesanti su interi settori e filiere, che richiedono immediate misure di sostegno e di ristoro dei danni.

Oltre alla cancellazione e al blocco di prenotazioni e viaggi, la brusca frenata sta trascinando molti altri comparti: oltre al settore turismo, e di conseguenza ai molti comparti e settori ad esso direttamente collegati, i lavoratori autonomi e i

professionisti che operano nel settore (Guide ed accompagnatori turistici), sono infatti coinvolti il sistema del trasporto di merci e persone, i servizi alla persona e di prossimità, ampi settori manifatturieri che registrano importanti cali negli ordini e delle commesse, anche a causa della cancellazione degli eventi fieristici.

Nella fase attuale, in cui le variazioni della situazione legate alla diffusione epidemica si modificano costantemente, è necessario avere la capacità di intervenire in modo flessibile e tempestivo sulla ripermimetrazione delle aree, per garantire a tutte le imprese che operano nelle zone di attenzione, tutti gli ammortizzatori ed aiuti necessari per far fronte ai lunghi periodi di inattività.

Le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali (artt. 13, 15 e 17 DL 9/2020) non sono applicabili ai datori di lavoro artigiani, le cui unità produttive siano situate nella “ZONA ROSSA”, rientranti nel Fondo di Solidarietà Bilaterale dell’Artigianato (FSBA); va pertanto prevista l’applicazione dei trattamenti in deroga al settore artigiano.

SETTORE TURISMO

L’impatto del Corona Virus sul turismo italiano si è avviato già dal mese di gennaio e tantissime strutture ricettive, guide e accompagnatori turistici, tour operator, trasporti viaggiatori, agenzie di viaggio e pubblici esercizi hanno subito ripercussioni rilevanti. A questi devono essere aggiunti tutti i settori collegati del commercio, dei servizi culturali e ricreativi e dei servizi alla persona e di prossimità.

Certamente opportuni sono stati i primi provvedimenti adottati, ma appare ora evidente che la brusca frenata richiederà ulteriori e più incisivi interventi che non potranno limitarsi alla sospensione dei versamenti fiscali, contributivi e delle utenze, oltre all’estensione degli ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito. Occorre estendere l’indennizzo a tutti i lavoratori autonomi e ai professionisti operanti sul territorio nazionale ed appartenenti al Settore, con particolare riguardo alle guide e agli accompagnatori. Il medesimo ampliamento dovrà riguardare i lavoratori assunti con contratto a tempo determinato per ragioni di stagionalità, di futura assunzione.

Sarà inoltre necessario intervenire sulle problematiche legate ai fabbisogni di liquidità immediata e su un sistema di indennizzi legati al blocco delle attività, sulla base degli interventi già adottati in occasione del crollo del ponte Morandi di Genova.

Andrebbero inoltre attivate iniziative di sostegno della domanda interna, come il riconoscimento di detrazioni fiscali per le spese sostenute in viaggi e soggiorni presso strutture ricettive italiane.

TRASPORTI E LOGISTICA

Gli strumenti di sostegno attivati nelle zone focolaio andrebbero estesi anche alla filiera del trasporto, specialmente quella passeggeri, che sta subendo gravissimi impatti economici, che vedono alcuni comparti come quelli delle crociere, dei collegamenti con le isole e dei bus turistici sperimentare cali delle prenotazioni e delle attività, in misura anche superiore al 50%.

Andrebbe prevista, anche in questo caso e in prima battuta, una riduzione generalizzata della pressione fiscale, gravante su questi comparti.

DISTRIBUZIONE COMMERCIALE ED ESERCIZI DI PROSSIMITA'

Rilevantissimo è anche l'impatto della crisi in atto sul settore della distribuzione commerciale e degli esercizi di prossimità. Impatto che interessa trasversalmente migliaia di attività, facendo registrare notevoli riduzioni di fatturato in tutte le aree geografiche, comparti merceologici e forme distributive (piccola, media e grande distribuzione), con crolli fino al 60%. Lo stesso sta accadendo nei mercati all'ingrosso.

Oltre misure di taglio "trasversale" si renderanno necessari mirati interventi di sostegno alla domanda. Si ravvisa inoltre l'esigenza di misure agevolative sul versante delle locazioni produttive e commerciali.

SETTORE MANIFATTURIERO

Come già espresso, anche molti comparti della manifattura stanno subendo o sono prossimi a subire, gli effetti dell'epidemia in corso. Sono innumerevoli i casi di

ritardi nella consegna di merci in Italia da e verso l'estero, anche in aree lontane dal contagio, dove le imprese hanno difficoltà a reperire i semilavorati. Nella manifattura, soprattutto quella meccanica, le imprese lamentano problematiche legate alla gestione del personale mentre nel settore della Moda si soffre la cancellazione degli appuntamenti fieristici e la difficoltà di incontrare la clientela e stipulare contratti, con il rischio di perdere l'intera collezione estiva per il 2020.

INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE E UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI PER L'EMERGENZA

Certamente apprezzabile l'impegno annunciato dal Governo di stanziare 7,5 MLD destinati all'emergenza. Parimenti riteniamo indispensabile impostare le politiche di intervento ad una completa razionalizzazione e riqualificazione della spesa pubblica, sostenendo, una ridefinizione delle priorità di spesa volta prevalentemente a rianimare la domanda. A questo proposito sarebbe opportuno anche utilizzare e ripensare le allocazioni dei Fondi strutturali, per il finanziamento di interventi straordinari.

PROPOSTE ED AUSPICI

Alla luce delle considerazioni esposte e delle criticità rilevate, R.E TE. Imprese Italia avanza le seguenti proposte.

In primo luogo si ribadisce la necessità di garantire, compatibilmente con le esigenze collettive di sicurezza, la **circolazione delle merci, degli automezzi e delle persone** per assicurare continuità nei rifornimenti e approvvigionamenti alle imprese ed ai cittadini, nonché un presidio adeguato volto a contrastare ingiustificati blocchi alle frontiere, in entrata e in uscita.

Serve inoltre **disboscare la giungla burocratica** che rallenta e ostacola lo svolgimento dell'attività di impresa, a partire dalla cancellazione della norma che ha introdotto la responsabilità solidale dei committenti sulle ritenute fiscali di dipendenti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici.

Si propone di **sospendere l'utilizzo degli ISA per il 2020 non in grado di rappresentare correttamente la realtà economica di riferimento** in

considerazione del forte impatto negativo che l'emergenza sanitaria ed economica avrà sui bilanci delle imprese, ovvero, di ripensare integralmente il modello di stima attraverso l'applicazione di idonei correttivi, rilevanti sia ai fini del monitoraggio degli effetti del fenomeno di crisi, sia per il mantenimento del regime premiale.

In relazione all'emergenza liquidità delle imprese **è necessario mettere a fuoco strumenti adeguati** che vadano oltre quelli già individuati per il Fondo Centrale di Garanzia, tanto più necessari per le imprese di minore dimensione. Per queste andrebbe riproposta una moratoria generalizzata sui crediti che, a sua volta, richiami la necessità di prevedere deroghe alla normativa di vigilanza bancaria, soprattutto per operazioni di consolidamento dei mutui o affidamenti a breve per far fronte alle esigenze di liquidità, affinché non ci siano penalizzazioni nella determinazione del *rating* per le imprese e dei relativi accantonamenti patrimoniali, per le banche.

In particolare parrebbe opportuno sospendere per alcuni mesi l'applicazione delle norme sui crediti deteriorati e la definizione di "default" per l'individuazione dei crediti scaduti, rivedendo la tempistica degli accantonamenti automatici.

Parimenti sarebbe opportuno rivedere alcune regole di accesso al Fondo Centrale che penalizzano l'ammissione alla garanzia di operazioni di consolidamento.

Ancora, andrebbe verificata la possibilità di estendere, per analogia, a tutti i settori economici, le misure previste per l'Agricoltura dall'articolo 33 del Decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9.

La ripresa può essere sostenuta anche attraverso una forte iniezione di risorse pubbliche, spesso già disponibili. Oltre a **garantire l'avvio rapido e generalizzato dei cantieri già programmati**, occorre **accelerare il lavoro volto alla ridefinizione delle norme del Codice dei Contratti pubblici**, prevedendo anche una disciplina certa per consentire a tutti i contratti sotto-soglia e per i lavori fino a 200mila euro, l'affidamento diretto sulla base di almeno tre preventivi.

Parimenti, è necessario **agevolare i pagamenti della Pubblica Amministrazione**, soprattutto con riferimento ai crediti verso le Amministrazioni

locali, mediante l'individuazione e il trasferimento di risorse in anticipazione per garantire il rispetto dei termini.

Appare inoltre necessario introdurre una disposizione di carattere generale che configuri eventuali inadempimenti contrattuali verificatisi a partire dal 23 febbraio come dovuti a causa di forza maggiore derivante dalle misure adottate in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica.

Occorre prevedere la **trasformazione delle detrazioni riconosciute per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico** e messa in sicurezza antisismica, consentendo ai committenti di scontare il credito di imposta presso gli istituti di credito, superando e cancellando l'attuale meccanismo dello sconto in fattura che, nel delicato momento che stiamo vivendo, può determinare grave crisi di liquidità.

Occorre estendere il regime "speciale" del Fis introdotto dal Dl 9/2020 Art. 13 a tutte le imprese su scala nazionale. Inoltre per le imprese prive di ammortizzatori sociali del terziario e soprattutto del turismo (aziende da 1 a 5 dipendenti) va prevista la cassa in deroga su scala nazionale.

Per agevolare la instaurazione di nuovi rapporti di lavoro va ripristinato il regime di favore per i **contratti a tempo determinato**, eliminando causali, i vincoli di durata, la maggiorazione contributiva in caso di rinnovo.

Sul fronte dei **costi energetici** è opportuno rimodulare la disciplina degli oneri generali di sistema dalla bolletta elettrica delle imprese per ridurre il differenziale di costo a danno degli utenti di minori dimensioni rispetto agli energivori.

In merito **agli investimenti privati** è necessario un intervento straordinario di sostegno e potenziamento degli incentivi pubblici.

Da ultimo si ritiene che la diffusione dell'emergenza richieda interventi anche sul fronte dell'**ulteriore sospensione dei termini di pagamento delle utenze**. In particolare occorre rivedere l'articolo 4 del decreto 2 marzo 2020 n. 9 - che ha già disposto la sospensione temporanea, fino al 30 aprile 2020, dei termini di pagamento delle forniture di energia elettrica, gas, acqua e rifiuti - **estendendo l'arco temporale** della sospensione per almeno i prossimi 6 mesi ed **ampliando**

l'ambito territoriale sino a ricomprendere i territori di cui agli Allegati 2 e 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° marzo 2020. Riguardo alla **Tari**, più di una sospensione del tributo, riterremo opportuno prevederne **l'esenzione totale**. Le misure restrittive introdotte in molte aree del Paese determinano infatti la chiusura delle attività e un minore conferimento al servizio pubblico e, pertanto, fanno venire meno i presupposti sui quali si fonda il tributo: occupazione dei locali, produzione potenziale presuntiva di rifiuti e tributo a fronte di un servizio.